



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA – *sezione di Voghera*

Raccolta di documenti e immagini

Ermanno Gabetta
“Sandri”

Medaglia d'oro al Valor Militare



OSPEDALE DA CAMPO 110

Si dichiara che il Soldato

GABETTA ERMANNO fu Serafino e di Sarchi Carolina
classe 1912 é stato richiamato alle armi il 20/6/40 ed é effettivo
all'Ospedale da Campo 110. Questo per gli usi consentiti dalla
Legge.

Alessandria li 11/10/1940 XVIII°



IL CAPITANO MEDICO DIRETTORE
(Dott. Eraldo Ighina)

Ermano Gabetta



Ermanno Gabetta fotografato durante il servizio militare

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

Mittente VERIFICATO PER CENSURA

Cognome Gabetta

Nome Ermanno

Grado Soldato

Riparto Ospedale da Campo 110

POSTA MILITARE 22-A

Ala famiglia

Sarchi Carolina Ved. Gabetta

Via Garibaldi N° 20

VOGHERA
Italia (Prov. Pavia)

Albania, 8 Gennaio 1941

Cara mamma,

ho ricevuto la tua lettera; sono contento che vi trovate tutti bene di salute. Anch'io di salute mi trovo bene.

Da alcuni giorni il nostro Ospedale ha cominciato a funzionare in una città. Siamo alloggiati in comode baracche di legno e quindi al riparo dalle intemperie; perciò non darti pensiero per me.

Invia a tutti i miei più cari saluti e baci.

Ermano

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

Verlino per e...

Mittente
 Cognome **GABETTA**
 Nome
 Grado **Soldato**

OSPEDALE DA CAMPO 110
 P.M. 22-A

4
 Alla Famiglia
GABETTA Carolina
 Via Massini N° 34

VOGHERA
 (Prov. Pavia)

P.M. 22-A, 11 Maggio 1941

Cara mamma,
 ho ricevuto il pacco e te ne ringrazio.

E' passato nel mio Ospedale il nostro concittadino Canobbio Pietro che abita in via Garibaldi, poco distante da noi. E' stato rimpatriato e probabilmente sarà già venuto a portarvi le mie notizie.

Pochi giorni fa è venuto in Italia anche un certo Gennaro Cesare che abita in un paese vicino a Tortona. Anche lui è stato ricoverato nel mio Ospedale e l'ho incaricato di portarti un pacco contenente dei libri.

Oggi ho ricevuto una cartolina della zia Maria di Rodi. Ha saputo dal Berto che ci siamo trovati. Mi prega di scriverle ed io mi affretto a risponderle.

Saluti e baci a tutti.

Ermano

*Saluti e baci:
 Ermano*

P.M. 22-A, 25/7/41

*Famiglia
 Gabetta Carolina
 Via Massini n° 34
 Voghera
 (Prov. Pavia)*



Le successive quattro fotografie ritraggono Ermanno Gabetta nella penisola balcanica. Sul retro di esse non sono presenti note, salvo l'indicazione della zona: Albania.





Unito a voi come non mai sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del popolo italiano sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose. VITTORIO EMANUELE

PER VIA AEREA

CARTOLINA PG PER LE FORZE ARMATE

Mittente _____

Cognome GABETTA

Nome Ermanno

Grado Soldato

Riparto 110 Ospedale da Campi

presso il Compagnia

Prasidieria

POSTA MILITARE n° 154

Ala Famiglia _____

GABETTA Carolina

Via Mazzini, 34

(Pavia) VOGHERA

P.M. 154, 21 Aprile 1942

Cara mamma,

come ti ho già detto nella mia ultima, in questi giorni ci siamo trasferiti più a settentrione e quindi più vicini all'Italia. Probabilmente nei prossimi giorni continueremo il nostro viaggio verso il Nord.

Dove ci troviamo ora è un bel posto e ci fermeremo qualche giorno.

Se mi scrivi userai il mio nuovo indirizzo che troverai retrosegnato.

Ogni qualvolta che mi trasferirò, ti comunicherò il mio nuovo indirizzo.

Saluti e baci a tutti.

Ermanno

OSPEDALE DA CAMPO 110

È concessa al **Soldato Gabetta Ermanno**
della **OSPEDALE DA CAMPO 110** del ⁽¹⁾
al N. _____ di matricola, figlio di **Serafine** e di **Sarachi Carolina**
una licenza ⁽⁴⁾ **Premio**

di giorni ⁽³⁾ **6 + 3** con decorrenza da domani per recarsi
a **Voghera** Mandamento di **Voghera**
Distretto militare di **Voghera**
A **P. Me. 10** add. **4 - 9 - 1943**

IL CAPITANO MEDICO DIRETTORE
Rizzina

ASSENI CORRISPONDI: (*)

Indennità di trasferta **Parte spioriska di buoni ammanari.**

Trasporto in ferrovia _____
Trasporto via mare _____

TOTALE L. _____

IL CAPITANO MEDICO DIRETTORE
Rizzina

13 Settembre 1943

Il lavoratore del presente deve rientrare al Corpo la sera del _____

Visto per l'arrivo al luogo di licenza <i>Voghera add. 8/9 1943</i>	Presentazioni allo scadere della licenza: (Indicare esattamente i casi di servizio inferi, ecc.)	Ritornato al Corpo il _____ 194 Il Comandante della Compagnia _____
Il (6) <i>con Rizzina Voghera</i>	A _____ add. _____ 194 Il (7) _____	

AVVERTENZE PER I MILITARI IN LICENZA

1. - Quanto al luogo dove deve passare la licenza, ed entro le 24 ore successive al suo arrivo, il militare presenta personalmente scritto l'indirizzo, nonché un timbro del Paese, o secondo del cap. 19 al Comandante del distretto militare, se si ha sede, o al Comandante del presidio militare, se il distretto non vi ha sede, o al Comandante del luogo, se non vi sia nemmeno Comandante di presidio e purché il rispettivo Comandante del carabinieri non sia di grado inferiore a quello del militare in licenza, o al Distretto, o a chi in vece legalmente lo rappresenta quando nel luogo non risiedono neppure carabinieri reggimenti o quando il rispettivo Comandante non si sia di grado inferiore a quello del militare in licenza.

2. - Il figlio della donna deve essere riconosciuto alle stesse autorità, nelle 24 ore che precedono la partenza, e dovrà inoltre essere iscritto al carabinieri, seguita qualvolta venga da questi richiesto.

3. - La licenza non può essere protosta che nel caso di morte di uno dei genitori o della moglie, in seguito a denuncia dell'interessato, trasmessa per mezzo del Comandante del distretto o del Comandante locale dell'arma del carabinieri, insieme colla fede del decesso; se l'evento della concessione non giungesse prima del luogo, ha effetto per raggiungere il corpo, lo stesso Comandante del distretto o dell'arma del carabinieri resti, può accettare una proroga di 10 giorni.

4. - Il militare che alle autorità della licenza non può per causa di malattia raggiungere il corpo, se trovandosi in città o vicino a città ove stavi un ospedale militare, vi si presenta per esservi ricoverato; in caso di corso dimostrabile al medico civile locale di essere gravemente ammalato, quando però la gravità del male non gli consenta di essere trasportato fuori della sua abitazione, deve far pervenire all'autorità che gli ha rilasciato la licenza, una fede medica che dovrà poi rinviare di 15 in 15 giorni dalla data della 1ª fede medica.

5. - Chi durante la licenza, non osserva le prescrizioni per essa stabilite o tiene cattiva condotta è riammesso al corpo e vi è trattato dai carabinieri resti, così pure vi è riammesso chi durante la licenza senza giustificata causa.

6. - Gli accertati per i viaggi di ritorno nei suoi in cui la licenza non superi i due mesi, limiti di validità degli accertati richiesti, saranno sempre forniti dall'ente che corrisponde agli assenti per l'andata.

7. - Nel caso in cui la licenza superi tale periodo di tempo, gli accertati saranno forniti dall'ente che paga gli assenti per ritorno.

8. - Gli assenti occorrenti per il viaggio di ritorno gli saranno corrisposti dal Comandante del presidio più vicino alla località in cui finisce la licenza, previo accertamento, in base ai documenti di licenza, del distretto o tale riammesso.

9. - Il Corpo e distrettualmente. - (1) Grado, cognome e nome del militare. - (2) Compagnia, squadrone o batteria. - (3) Specie della licenza: breve, ordinaria, straordinaria. Per la licenza di convalescenza la seguita e rassegna oltre la disposizione che l'autorizza, se la licenza o infermità è stata o no riconosciuta dipendente da cause di servizio. Indicare l'atto dell'istruttoria del Consiglio d'amministrazione nel caso la licenza o infermità sia stata riconosciuta dipendente da cause di servizio. - (4) Per le brevi licenze si corrispondono anche i giorni concessi in più per viaggio. - (5) Comandante del distretto o del presidio militare. - (6) Comandante dei carabinieri, o Prefetto.

Il militare che per far ritorno al corpo deve fare una parte o mare, dovrà recolarsi in vista da giungere al luogo d'imbarco all'indirizzo che compie il tragitto in tempo per arrivare al corpo al luogo della licenza.

10. - Quando nel ritorno al corpo il militare sia costretto a viaggiare da circostanze di forza maggiore, deve far constare sul foglio di licenza da qualche autorità militare.

11. - Colori che andando in licenza o tornando non sono riammesso e trovati questi sporcisti di servizi per loro parte, riammesso resti e riammesso al corpo se viene pagato a prima di licenza ordinaria o breve.

12. - Il militare che, terminata la licenza, non rientra al corpo e successore a quella prima, consente il resto di allungamento e si riammesso al comandante del corpo o di altra autorità superiore a quella di licenza, con la potestà militare fino a sei mesi (articolo 145 codice penale militare di guerra).

13. - Il militare che, terminata la licenza, non rientra al corpo e successore a quella prima, consente il resto di allungamento e si riammesso al comandante del corpo o di altra autorità superiore a quella di licenza, con la potestà militare fino a sei mesi (articolo 145 codice penale militare di guerra).

14. - Il militare che, terminata la licenza, non rientra al corpo e successore a quella prima, consente il resto di allungamento e si riammesso al comandante del corpo o di altra autorità superiore a quella di licenza, con la potestà militare fino a sei mesi (articolo 145 codice penale militare di guerra).

15. - Gli impiegati ferroviari, sia alla partenza, sia nel percorso del viaggio, hanno diritto di prendere cognizione di questo documento.

16. - I sottufficiali ed i militari di truppa, che si trovano in licenza, devono, in caso di mobilitazione indotta con manifesto, immediatamente rientrare al proprio corpo.



Foglio di licenza rilasciato al soldato Ermanno Gabetta. La data del rientro al reparto è prevista per il 13 settembre 1943.

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE

Luigi Lopez

Allegato 10

alla circ. dello S.M.E. n° 5000/ord. III
del 1-8-1948

1° **ORIGINALE**
IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO
Mod. 1
(Magg. Luigi Saini)

MINISTERO DIFESA - ESERCITO

DISTRETTO MILITARE DI PAVIA (54)

Comando (1)

Ufficio Reclutamento

Sez. Matricole, Sottufficiali e Truppe

98/1958

Dichiarazione integrativa.

Il (2) *Sold. Gabetta Ermanno* questo nato a *Castelletto St. Pancrassi* il 18.5.918. int. 23671/68 ha partecipato dal (3) *1.12.940* al (4) *23.4.941*

alle operazioni di guerra (5) *svoltesi alla frontiera Greco-Albanese con il 110 Reg. Inf. da Campo Mol.* ha partecipato dal *21.7.941* al *10.8.943*

alle operazioni di guerra svoltesi in *Balciani Unit. di ingegneri* con il *110 Reg. da Campo Mol.* ha partecipato dal *27.6.944* al *2.4.945*

alle operazioni di guerra svoltesi in *sett. Terzo Unit. Sott. con il 110 Reg. da Campo Mol.* ha partecipato dal *27.6.944* al *2.4.945*

Saini
18 MAR 1958

La presen-
di guerra pre
combattenti, ai

per l'attribuzione di tutti i benefici
vigenti disposizioni di legge a favore dei
D. L. 453-1948, n. 137.

Reg. Saini

IL COLONNELLO COMANDANTE
IL (6) *(Leonello Ghorgia)*

Vedi note a ter-



Saini

Dichiarazione del distretto militare di Pavia, rilasciata nel marzo 1958, sulla partecipazione di Ermanno Gabetta al conflitto ed all'attività partigiana.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI
LOMBARDIA

N. 556

MILANO.

15 FEB. 1950

DELIBERA

(D. L. L. 21 8 1945 n. 518 - D. L. C. P. del 6-9-1946 n.93)

Al ~~Partigiano Caduto~~ GABETTA Ermanno Ernesto
di ~~fu Semfino~~ e di Sarchi Carolina
nato a Castelletto Po (Pavia) il 18.5.12
residente in Voghera Via Mazzini, 34
appartenente a lla Div. Aliotta
riconosciuto partigiano combattente con Delibera n 556 del 12.4.46
viene riconosciuta la qualifica gerarchica partigiana di

Y2Com/te Btg. dal 5.8.44 al 2.1.45
dal al
dal al

equiparata, ai fini amministrativi, al grado militare dell'Esercito di:

Sottotenente dal 1.8.44 al 2.1.45
dal al
dal al

per aver avuto alle proprie dipendenze, rispettivamente n. 157 n. ==
n. == fra partigiani e patrioti riconosciuti non ha svolto attività
professionale durante l'occupazione nazi-fascista.

LA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE F.F.
(Avv. ~~Settimio~~ ~~Moona~~)

Attestazione della Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani, del febbraio 1950, del periodo di attività partigiana con l'equiparazione del ruolo di comando ai gradi militari.

Numero d'ordine 17

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Con Decreto in data del 24 aprile 1946 pubblicato nel Bollettino Ufficiale 27-12-1947 n. 33 pag. 3407 è stata data concessa la

MEDAGLIA D'ORO - ALLA MEMORIA AL VALOR MILITARE

coll'armata irregolare di lire millecinquecento annue al Partigiano: **Ermano TARETTA** fu Angelo

"Dopo aver preso parte per oltre un anno alla più rischiosa attività clandestina e aver personalmente organizzato, condotto e compiuto nei migliori momenti azioni vittoriose, veniva circondato, assieme ad altri compagni, da circa 600 fascisti. Il fatto superamento la sua è stato il punto di partenza per una serie di operazioni, combattute e circostanziate, che gli valsero la concessione della medaglia d'oro al valor militare. (Verretto 2 gennaio 1945)"

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente decreto per attestare il merito onorifico distintivo.

Roma, addì 11 luglio 1949

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Alcide De Gasperi

Registrato alla Corte dei conti
addì 17 giugno 1946 - Registro
Presidenza del Consiglio dei Ministri

CORANDE PRESTIO MILITARE
VOGHERA

IL COMANDANTE
Gen. Col. Bruno Infante

Copia della comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del luglio 1949, a firma Alcide De Gasperi, di concessione della Medaglia d'Oro - alla memoria - al Valor Militare.

Nelle pagine seguenti riproduciamo alcuni brani di un ricordo di Ermanno Gabetta “Sandri”, scritto da Roberto Moroni per la pubblicazione “A Voghera i comunisti 1943 – 1945” edizioni l’Avvenire di Voghera 1980.

Quando arriva l’8 settembre Ermanno Gavetta si trova a casa, in licenza. Era partito il 20 giugno 1940, pochi giorni dopo l’entrata in guerra dell’Italia a fianco della Germania nazista. Appena dopo l’inizio della folla avventura militare che trascinerà il paese alla catastrofe e che solo il movimento di Liberazione saprà riscattare con la cacciata dei tedeschi e l’instaurazione delle libere istituzioni democratiche che il fascismo aveva soffocato me represso sul nascere.

Potrebbe ottenere l’esonero dal servizio militare, che è previsto per il tipo di lavoro che in quei momenti svolge. E’ impiegato presso la Ditta Costruttrice dell’Ing Morandini che sta costruendo a Bormio una diga. Preferisce perdere il posto di lavoro, nonostante le condizioni modeste della propria famiglia, e partire per il fronte. Ermanno non vuole essere considerato un privilegiato, vuole condividere fino in fondo la sorte di tanti giovani che, come lui saranno costretti a combattere una guerra assurda. Partecipa alle operazioni militari con il 110° Ospedale da campo, prima sulla frontiera greco-albanese (dall’1/12/1940 al 23/4/1940) e successivamente in Jugoslavia (dal 21/7/1941 al 10/8/1943) o, come i documenti militari definiscono, in Balcania. E’ una vita dura, faticosa per tutti, ufficiali, sottufficiali, soldati come lo è Ermanno. Non ci sono azioni militari da compiere, ma un’opera quotidiana indefessa di organizzazione, di assistenza che impegna senza sosta. Tutti i lavori vengono svolti dal personale sanitario del campo, tra cui vi è Ermanno, dalla costruzione delle baracche all’imbiancatura, ed ancora alla costruzione in cemento di grandi vasche per risolvere il problema, assai importante per un Ospedale da campo, della lavanderia. Tutto intorno per abbellire e rendere confortevole il luogo si arreda con aiole e si coltiva un orto. Ci sono volute molte ore lavorative per realizzare tutte le opere, a volte si è lavorato anche di notte. In una relazione dell’Ufficio di Direzione dell’Ospedale da campo 110° si legge : **“ Tutti (...) ufficiali e personale di truppa si sono distinti per la loro attività, zelo, competenza professionale e soprattutto per il largo e doveroso senso di pietà. Soprattutto agli**

ammalati e feriti non è mai mancata la diuturna assistenza sanitaria, morale e materiale”.

Per Ermanno saranno mesi importanti, decisivi, segneranno profondamente la propria esistenza, tempereranno il suo animo sensibile alla durezza e bestialità della guerra. La sofferenza, il dolore che trova in quell’ospedale, lo aiuteranno nel mantenere la convinzione che bisognerà farla finita con quella guerra, che sta ammazzando il popolo italiano. Il suo pensiero va costante ai partigiani jugoslavi, che vede in azione, di cui comincia ad ammirare il coraggio, l’abilità, la forza. Nelle poche occasioni che sarà in famiglia durante brevi licenze, avrà parole di entusiasmo per la lotta del popolo jugoslavo. E’ in quel periodo che in Ermanno inizia a farsi strada l’idea di fare anche in Italia come in Jugoslavia: una guerra di popolo, di liberazione. Dopo l’8 settembre inizia la sua attività di combattente partigiano per la libertà e di militante nelle file del Partito Comunista Italiano, di cui agli inizi del ’44 diventerà funzionario. Il suo congedo provvisorio lo va a ritirare in municipio, all’Ufficio Leva, a firmarlo è Elio. In quelle settimane ne firmerà molti di congedi, per tutti quei ragazzi che stanno tornando a casa e non vogliono più indossare la divisa, sarà un modo originale per reclutare nuove forze per le brigate partigiane che si stanno costituendo. Elio svolge funzioni di capo-ufficio, il titolare è Vegezzi, un gerarca fascista locale, impegnato in quel momento ad indossare la divisa della brigata nera. Ermanno tornerà spesso da Elio, all’ufficio leva che intanto si è trasformato in una cellula del PCI, ci lavorano diversi compagni, per ritirare materiale clandestino di propaganda che si stampa con il ciclostile dell’ufficio. Alla fine del ’43 Sandri ha già trentun anni, non appartiene alla generazione dei vecchi antifascisti, quelli che il fascismo lo hanno visto nascere, né alle nuove leve di giovanissimi, dei ventenni che stanno arrivando al Partito, come Germani, Furini, Martinelli e tanti altri. La sua formazione politica viene dalla famiglia, antifascista da sempre, dalla drammatica esperienza della guerra, ma già in lui vi era un orientamento verso le idee comuniste che solo l’incontro con

l'organizzazione del Partito Comunista Italiano troverà modo di manifestarsi pienamente. Ermanno è schivo, di poche parole, è un introverso molto attento ai fatti, agli avvenimenti, con una grande voglia di capire.

Questa sua caratteristica la manterrà anche nel periodo della lotta partigiana, per certi aspetti verrà esaltata proprio dalle necessità imposte dalla clandestinità.

Mamma Sarchi sa del figlio, della sua attività e quando un giorno le capita di vederlo in casa con altri suoi compagni, a parlare, a fare progetti, lo invita alla prudenza, la risposta di Ermanno è tagliente e chiara **“Noi facciamo sul serio”**, ma subito dopo quasi a rincuorarla aggiunge **“Non ci prenderanno mai”**. Anche se ormai è a Voghera, i familiari lo vedono poco, a dormire è quasi sempre da Barchietto o a Castelletto da parenti. Votate alle dure regole della clandestinità, sarà un interprete generoso e fedele agli ideali di lotta contro il fascismo e il nazismo. Non un cedimento, una concessione, i mesi che vanno dall'Ottobre '43 al gennaio '45 sono tutti spesi per la causa della libertà con un convincimento, una forza d'animo che hanno davvero dell'incredibile. Il suo modello sono i partigiani Jugoslavi, da loro ha appreso determinazione e coerenza, ritorna come decisiva l'esperienza della guerra. Lo ripete spesso ai compagni a quelli che più gli sono vicino. Come in un giorno della tarda primavera del '44, verso sera, quando camminando dal bar Italia verso piazza Leardi e scambiando fogliettini, contenenti messaggi, con un giovane compagno, quello che per lui era come il fratello minore da proteggere, ad un certo punto rallentando il passo lo invita a toccare il soprabito blu, che porta sempre aderente, là dove le mani sono infilate nelle tasche. E sotto si possono sentire le sagome inconfondibili di due pistole. Quell'invito non è per suscitare ammirazione per mostrare la propria audacia, è la testimonianza della volontà estrema di Sandri di non cadere vivo nelle mani dei fascisti. E quando il giovane compagno fa osservare che è pericoloso andarsene per Voghera armato, che è contro le direttive del Partito, se catturato potrebbe compromettere non solo la propria vita, ma anche quella dei compagni, allora replica, con quel suo modo calmo di parlare, che una simile eventualità non sarebbe mai accaduta. L'ultimo colpo lo avrebbe sicuramente conservato per se stesso. I compagni non hanno nulla da temere, da Sandri

i fascisti non avrebbero saputo niente. Una personalità forte la sua, una grande tensione morale, dentro quella figura piuttosto esile e gentile, sempre lucido, cosciente di quanto va facendo. La sua è una volontà di lotta irriducibile, un profondo convincimento negli ideali comunisti di libertà, in una società giusta e democratica, disposto ad ogni sacrificio anche a quello supremo. Ma la sua determinazione, la sua durezza che manifesta contro i fascisti, si trasforma in calorosa generosità, comprensione nei confronti dei compagni, di tutti coloro che oppressi chiedono aiuto, solidarietà. Da lui si può trovare sempre sostegno morale e, quando necessità, materiale. Il suo altruismo valica ogni difficoltà, ogni pericolo. Per il compagno, per la persona in situazione difficile è sempre pronto a dare tutto senza chiedere niente in cambio. Davvero un gigante. Ma Sandri non è solo un uomo d'azione, in lui si sente lo spessore di chi sa, della profonda preparazione politica, della acuta intelligenza. Anche quando, ancora ragazzo, frequentava la Scuola Tecnica Complementare una grande volontà di studio, un forte impegno per apprendere, per conoscere. Della classe era il più bravo, a lui si rivolgevano i compagni di scuola. Quasi ogni pomeriggio arrivavano nella casa di via Mazzini 34, per farsi aiutare nei compiti. A scuola gli insegnanti sapevano della cosa e allora veniva messo nell'ultimo banco, in fondo, perché i compagni non allungassero il collo o sbirciassero per copiare. Ma lui trovava sempre il modo per aiutarli. La sua vita partigiana è un insieme di azioni, di colpi di mano. Chi non ricorda l'impresa della liberazione dei prigionieri politici al Castello Visconteo di Voghera, in collaborazione con l'amico Carli. Per oltre un anno Sandri è in prima linea, organizza la brigata “Gramigna” con Silvio, ne diventa il vice-comandante. Da solo disarmava tedeschi e fascisti largamente armati, insieme ai suoi uomini, che trascina con l'esempio, trafuga materiali e vettovagliamenti. Poi con l'inverno arriva il primo rastrellamento.....



*Eravamo uomini di pace,
vivevamo per il lavoro,
ma contro l'iniquità e l'oppressione,
sapemmo impugnare le armi
e tenemmo testa,
quattro contro centinaia,
fino all'ultimo.*

*Viviamo ora in voi, uomini liberi
Costruite per noi il mondo che sognavamo.*

2 gennaio 1945

Epigrafe apposta nella ricostruita casupola-sacrario sita tra Verretto e Lungavilla nella quale combatterono e trovarono la morte i partigiani **Ermanno Gavetta**, **Ferruccio Luini**, **Giovanni Mussini**, **Mario Pietro Rota**.



Ermanno Gavetta "Sandri"